

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

RESOCONTI:

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE - PARTECIPAZIONI STATALI (V):

<i>Audizione del presidente dell'EFIM sui programmi dell'ente</i>	<i>Pag. 2</i>
<i>Audizione del presidente dell'EGAM sui programmi dell'ente</i>	<i>» 5</i>

AGRICOLTURA (XI):

<i>In sede referente</i>	<i>» 9</i>
------------------------------------	------------

CONVOCAZIONI:

Giovedì 9 gennaio 1975

<i>Commissione inquirente per i procedimenti di accusa</i>	<i>Pag. 15</i>
<i>Giunta delle elezioni</i>	<i>» 15</i>
<i>Commissioni riunite (I e II)</i>	<i>» 15</i>
<i>Giustizia (IV)</i>	<i>» 15</i>
<i>Bilancio e programmazione - Partecipazioni statali (V)</i>	<i>» 15</i>

<i>Finanze e tesoro (VI)</i>	<i>Pag. 15</i>
<i>Difesa (VII)</i>	<i>» 15</i>
<i>Istruzione (VIII)</i>	<i>» 16</i>
<i>Lavori pubblici (IX)</i>	<i>» 16</i>
<i>Trasporti (X)</i>	<i>» 16</i>
<i>Agricoltura (XI)</i>	<i>» 16</i>
<i>Industria (XII)</i>	<i>» 17</i>
<i>Lavoro (XIII)</i>	<i>» 17</i>

Venerdì 10 gennaio 1975

<i>Bilancio e programmazione - Partecipazioni statali (V)</i>	<i>» 17</i>
<i>Agricoltura (XI)</i>	<i>» 17</i>

Martedì 14 gennaio 1975

<i>Finanze e tesoro (VI)</i>	<i>» 17</i>
--	-------------

Mercoledì 15 gennaio 1975

<i>Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio</i>	<i>» 17</i>
<i>Igiene e sanità (XIV)</i>	<i>» 18</i>

<i>RELAZIONI PRESENTATE</i>	<i>Pag. 18</i>
---------------------------------------	----------------

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE PARTECIPAZIONI STATALI (V)

MERCOLEDÌ 8 GENNAIO 1975, ORE 10,15. — *Presidenza del Presidente REGGIANI, indi del Vicepresidente MOLÈ.* — Interviene il presidente dell'EFIM, avvocato Sette.

AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'EFIM SUI PROGRAMMI DELL'ENTE.

Il presidente dell'EFIM rileva che gli investimenti previsti dal programma 1974-78 si collocano nel quadro della filosofia che ha ispirato l'azione dell'ente fin dalla sua istituzione, proponendosi il fine di armonizzare e integrare, il più possibile fra loro, obiettivi di riequilibrio settoriale e territoriale, dando comunque assoluta priorità al problema del Mezzogiorno. La percentuale degli investimenti effettuati nel Mezzogiorno è altissima, specialmente se riferita alle nuove iniziative (98 per cento nel biennio 1972-73) e tende a salire anche per quanto riguarda le aziende in esercizio (46,7 per cento nel biennio 1974-75): la stessa percentuale media, senza cioè distinguere tra vecchi e nuovi investimenti, è largamente superiore al 65 per cento e tende ad aumentare progressivamente.

Naturalmente l'accentuato impegno meridionalistico comporta per l'ente notevoli oneri finanziari, superiori a quelli stessi necessari per la riconversione di aziende in crisi, altra funzione - quest'ultima - efficacemente svolta dall'EFIM con apprezzabili risultati.

A partire dal 1973, in seguito ad una delibera del CIPE, l'EFIM è fortemente impegnato nella ristrutturazione del settore dello alluminio, mentre dal luglio dello scorso anno ha intrapreso nuove iniziative nei settori elicotteristico e dell'ala leggera per esaltarne al massimo la potenzialità di sviluppo. Anche nel contesto di queste nuove attività l'ente mantiene inalterato il suo sforzo per lo sviluppo del Mezzogiorno.

Gli investimenti previsti dal programma per il quinquennio 1974-1978 ammontano a circa 1.370 miliardi in lire 1973 (di cui 1.269 in Italia). È bene precisare che si tratta di investimenti tutti autorizzati dal Ministero delle partecipazioni statali e, ove necessario, dal CIPE, ma ancora privi del necessario finanziamento per 929 miliardi. Essi riguardano, in particolare, settori dell'alluminio, della forestazione, degli alimentari e del turismo.

È opportuno sottolineare, anche con riferimento alla situazione attuale dell'ente, che gli investimenti appaiono distribuiti in modo equilibrato tra i vari settori, che essi tendono soprattutto a stimolare iniziative manifatturiere di medie dimensioni e che l'occupazione creata dall'ente nel sud raggiungerà nel 1975 i 21.000 addetti (17.500 a tutt'oggi, tenuto conto anche dei posti di lavoro relativi ad investimenti dell'ente di cui l'INSUD ha successivamente smobilitato i relativi pacchetti azionari, avendo ritenuto convenientemente esaurita la propria funzione di stimolo).

Passando all'esame dei principali settori di attività, il presidente dell'EFIM si sofferma, in particolare, sui problemi del settore dell'alluminio, nel quale l'ente ha avviato un impegnativo programma di ristrutturazione, allo scopo di contenere il disavanzo commerciale del nostro paese in questo campo e di assolvere ad una funzione di stabilizzazione del prezzo di un metallo soggetto a forti tensioni speculative sul mercato internazionale, anche attraverso l'integrazione nel ciclo di lavorazione dell'alluminio di altre attività secondarie di utilizzazione del prodotto. L'alto costo energetico richiesto dalla produzione dell'alluminio, unitamente ai contraccolpi della crisi automobilistica e di quelli dell'edilizia, stanno sottoponendo ad attenta verifica la convenienza dell'attività in questo settore, che dovrà tener conto comunque delle migliori condizioni di utilizzabilità del metallo, assai leggero e resistente, nonché della possibilità di avvalersi di fonti energetiche nucleari.

L'impegno dell'EFIM nel settore alimentare si propone essenzialmente di ovviare alla insufficienza della produzione italiana e alle gravi carenze esistenti a livello di capacità imprenditoriali e della rete distributiva, senza porsi in concorrenza con le iniziative valide esistenti sul mercato, ma anzi contribuendo a valorizzarle e a sostenerle, ed evitando accuratamente, altresì, ogni duplicazione e sovrapposizione nei confronti di altri programmi, pubblici o semipubblici.

I settori interessati dal programma alimentare dell'EFIM sono soprattutto quelli della carne, del pesce, della trasformazione degli ortofruttili, del vino e della distribuzione. Per quanto concerne, in particolare, il piano carne, si è dovuto puntare necessariamente, nel breve periodo, sulla importazione di vitelli destinati all'ingrasso nel nostro paese, in modo da trasferire all'interno una parte del valore aggiunto della produzione, promuovendo

vendo forme associative con allevamenti degli altri paesi. Il programma comporta un onere di 193 miliardi in 8 anni (ma con concentrazione della spesa soprattutto nel primo quinquennio) ed una volta portato a compimento dovrebbe consentire il soddisfacimento del 16 per cento del fabbisogno interno di carne.

Per quanto riguarda il vino, il programma prevede investimenti per 60 miliardi ed è orientato soprattutto alla qualificazione e valorizzazione del prodotto, soprattutto meridionale, e alla penetrazione dei mercati esteri. Nel settore ittico sono previsti investimenti per 63 miliardi, specialmente per il potenziamento della pesca oceanica, con particolare riguardo al tonno. Nel settore degli ortofrutticoli (trasformazione e commercializzazione) gli investimenti previsti ammontano a 77 miliardi.

Per quanto riguarda il settore della distribuzione, si punta essenzialmente sulla creazione di reti consortili, rispettose al massimo dell'autonomia dei singoli esercizi commerciali.

Tutto il programma alimentare è impostato in modo da promuovere proficue intese con il mondo agricolo, in modo da sollecitarne una adeguata risposta in termini anche di riconversioni, organizzazioni strutturali e nuove iniziative.

Dopo aver fornito ulteriori dati sui settori della forestazione, del turismo, meccanico (ove ricorda il trasferimento all'IRI della Breda tuttora azienda di punta del settore), della cantieristica e del vetro, il presidente dell'EFIM conclude la sua esposizione ricordando che l'ente non ha ancora ricevuto la *tranche* del fondo di dotazione relativa al 1974 e vanta crediti nei confronti dello Stato e di altre amministrazioni pubbliche per oltre 100 miliardi. Ciò gli appare tanto più grave in un momento in cui le partecipazioni sono chiamate a compensare la riduzione degli investimenti privati.

Il deputato Delfino, premesso che gli aspetti più propriamente politici, compreso quello del finanziamento dei programmi, verranno approfonditi nel successivo dibattito alla presenza del ministro delle partecipazioni statali, non può non esprimere fin d'ora grosse perplessità, determinate dal fatto che il bilancio dell'EFIM nel 1972 registra *deficit* di gestione in pressoché tutti i settori. Chiede in particolare se non ritenga eccessivamente diversificato ed eterogeneo il ventaglio di attività in cui l'ente è impegnato, tale oltretutto da impedire un efficace coordinamento, che in certi casi (vedi settore del-

l'alimentazione) dovrebbe addirittura investire l'operato di diversi enti di gestione.

Il deputato Bassi rileva che è apprezzabile il taglio soprattutto tecnico-economico anziché politico che il presidente dell'EFIM ha dato alla sua relazione. Chiede quindi più precise indicazioni sulle modalità di copertura dell'impegno finanziario implicato dai programmi dell'ente, sull'attuale incidenza del fondo di dotazione rispetto alle immobilizzazioni tecniche lorde, sulle prospettive di realizzazione del centro elettrometallurgico di Capogranitola, sui collegamenti tra la finanziaria operante nel settore alimentare (SOPAL) e le organizzazioni degli imprenditori, sulla possibilità di estendere le iniziative nel settore ittico anche al Mediterraneo.

Il deputato Di Vagno domanda a quanto ammontino le perdite dell'EFIM, ripartite per settore, nel 1974 e quali siano le perdite prevedibili per il 1975, se l'EFIM condivide la tesi della inopportunità, se non della illegittimità, della utilizzazione del fondo di dotazione per il ripianamento delle perdite di gestione, come intenda raccordare il programma per la forestazione con l'attività degli altri soggetti interessati (produttori e utenti).

Il deputato Giorgio La Malfa chiede una analitica illustrazione dei risultati di gestione dell'ente consolidati al 1973 e la ragione delle divergenze da lui riscontrate tra i dati del Ministero delle partecipazioni statali relativi alla gestione dell'ente, e quelli desumibili dalle relazioni che accompagnano i bilanci dell'ente stesso. Considerato che i risultati delle gestioni dell'EFIM non sono — a suo avviso — economicamente molto brillanti, come dimostrano i numerosi *deficit* e la caduta dell'autofinanziamento, si domanda se non sia il caso di riconsiderare l'opportunità di finanziare, a carico dell'intera collettività (sia con i fondi di dotazione sia con il credito agevolato), un sistema di iniziative industriali come quelle dell'EFIM e di altri enti delle partecipazioni statali economicamente non redditizi, che finiscono pertanto con l'essere anche socialmente dannosi.

Il deputato D'Alema rileva che, se la situazione dell'EFIM e di altri enti di gestione è grave, non meno grave è quella dell'industria privata, sicché il vero problema rimane quello di una riqualificazione — a tutti i livelli — della spesa pubblica, in primo luogo attraverso un più efficace controllo del Parlamento sul modo in cui l'esecutivo dà attuazione alle varie leggi

di spesa. Inoltre, non può farsi luogo ad una significativa valutazione dell'attività degli enti di gestione — anche da un punto di vista economico — senza collocarla nel quadro più generale delle politiche di settore, anche se purtroppo si deve lamentare la carenza di coerenti e precise direttive politiche da parte del Governo.

Domanda in particolare il pensiero dell'EFIM sui limiti della polisettorialità di un ente di gestione e sui problemi relativi al controllo degli stessi enti, nonché ulteriori chiarimenti sull'impegno meridionalistico dell'ente. Alla Presidenza della Commissione sottopone, fin d'ora, l'opportunità di avviare una indagine esauriente sulle partecipazioni statali e di allargare il dibattito politico che seguirà l'audizione dei presidenti degli enti di gestione anche al ministro del tesoro, data la rilevanza dei problemi attinenti al finanziamento dei programmi.

Il deputato La Torre domanda chiarimenti sullo stato di attuazione di programmi e sulle relative difficoltà, con particolare riguardo a quello per il settore alimentare, sulle possibilità di risanamento delle gestioni (beninteso in una visione espansiva) e di avviare più costruttivi rapporti con le regioni e gli enti regionali, specialmente per quanto riguarda i programmi relativi ai settori di competenza regionale. Si associa alla richiesta del deputato Bassi in merito al centro elettrometallurgico di Capogranitola.

Il deputato Isgrò chiede dati precisi circa la distribuzione territoriale del reddito prodotto dall'ente, dei flussi di investimento e degli effetti sull'occupazione, con riguardo anche alla Sardegna.

Il deputato Di Giesi chiede ulteriori chiarimenti sugli aspetti finanziari dei programmi e sull'andamento economico delle gestioni, con particolare riguardo al settore dell'alluminio e ai rapporti tra gli interventi nel settore alimentare e il mondo agricolo. Chiede altresì se non sia opportuno estendere le iniziative nel settore viticolo e in quello della piscicoltura, con particolare riguardo all'area pugliese.

Il deputato Erminerò ritiene che il bilancio di un ente di gestione debba essere valutato soprattutto alla luce della corretta interpretazione della legge istitutiva, della economicità delle gestioni, della coerenza rispetto alle direttive politiche, mentre il problema del fondo di dotazione si collega al più generale problema della politica del credito. Chie-

de, in particolare, se l'EFIM intenda assumere iniziative nel settore saccarifero e se l'eventuale utilizzazione, nel quadro del piano carne, delle bioproteine non alteri i previsti rapporti con il mondo agricolo.

Il deputato Principe ritiene anch'egli che il successivo dibattito politico debba avvenire alla presenza del ministro del tesoro, stante la rilevante dimensione dei problemi finanziari che sono stati sollevati. Rileva inoltre che le decisioni del CIPE sui programmi di investimento rischiano di rimanere prive di qualsiasi significato, traducendosi anzi in un elemento politicamente distorto e puramente elettorale, quando vengono assunte senza che siano stati preventivamente o contestualmente risolti i problemi relativi al finanziamento. Mentre condivide in linea di massima i programmi esposti dal presidente dell'EFIM, domanda se l'ente sia effettivamente in grado di garantire che gli interventi avvengano con la necessaria efficienza e rapidità e in funzione di un alto livello qualitativo dei prodotti.

Il deputato Tesini ribadisce la necessità di una chiara scelta di priorità anche da parte degli enti, posto che difficilmente l'attuale situazione economico-finanziaria consentirà la realizzazione integrale dei programmi previsti. Nel sottolineare, in questo spirito, il carattere certamente qualificante delle iniziative nel settore alimentare e della forestazione, chiede se non si ritenga opportuno operare in più stretto contatto con le Regioni, specialmente quando l'ente interviene in settori di competenza regionale.

Il deputato Turchi domanda se i programmi per il piano carne e gli interventi nel settore della forestazione siano stati concertati con il Ministero dell'agricoltura e se l'EFIM si preoccupi, nell'ambito delle iniziative nel settore alimentare, di venire incontro anche alle esigenze dei piccoli produttori agricoli.

Il deputato Ferrari-Agradi, dopo aver espresso il proprio apprezzamento per l'ampia ed esauriente relazione del presidente dell'EFIM, che ha dovuto colmare anche il vuoto determinato dalla mancata presentazione da parte del Ministero della relazione programmatica, chiede se nella stessa relazione saranno inclusi solo i programmi finanziati ed ulteriori chiarimenti sulle esigenze di finanziamento degli investimenti previsti nel programma quinquennale dell'ente. Dopo aver sottolineato la validità dell'operato dell'EFIM nella riconversione di larga parte dell'apparato industriale italiano e la necessità di depurare le perdite di gestione di ciò che è do-

vuto a fattori imprevedibili, nonché di distinguere anche sotto questo profilo tra vecchie e nuove iniziative, il deputato Ferrari-Aggradi dichiara di condividere il programma di investimenti nel settore alimentare a difesa della bilancia dei pagamenti. Invita, infine, la Commissione ad approfondire quanta parte degli stanziamenti legislativi legati al ricorso al mercato finanziario hanno effettivamente dato vita alle relative operazioni di mutuo e secondo quali criteri sono avvenute le relative scelte.

La Commissione delibera, quindi, di rinviare il seguito dell'audizione per la replica del presidente dell'EFIM a domani alle 10, rinviando alle 11 la successiva audizione del presidente dell'ENI.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 14,10.

MERCOLEDÌ 8 GENNAIO 1975, ORE 16,45. —
*Presidenza del Vicepresidente MOLÈ, indi del
Presidente REGGIANI.*

AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'EGAM SUI
PROGRAMMI DELL'ENTE.

Il presidente dell'EGAM, avvocato Mario Einaudi, illustrando i risultati dell'azione svolta dall'ente e le prospettive di sviluppo in base ai programmi già definiti, fa presente che il fatturato complessivo del gruppo è stato, nell'anno appena conclusosi, di 667 miliardi e 200 milioni di lire, superiore del 115 per cento a quello del 1973 — già notevolmente più consistente di quello dell'anno precedente — e doppio di quello di due anni prima. L'occupazione, che nel 1971 era inferiore a 22.000 unità, si è sviluppata raggiungendo le 34.050 unità.

Questi forti incrementi si sono riflessi immediatamente sul rapporto tra fatturato ed addetti, che ha via via assunto il valore di 6 milioni 800 mila lire nel 1971; di 8 milioni 100 mila lire nel 1972; di 11 milioni 400 mila lire nel 1973; 19 milioni 600 mila lire nel 1974.

In seguito all'azione intrapresa l'EGAM è divenuto, in ciascuno dei tre settori in cui opera (quello minerario e metallurgico, quello della siderurgia speciale e quello meccano-tessile) il più importante operatore nazionale. In ciascuno di questi tre settori l'EGAM ha inoltre provveduto sin dalla sua attivazione ad impostare direttrici di azione volte a consentire il superamento delle preesistenti difficoltà, il mantenimento dei livelli di oc-

cupazione ed il conseguimento di dimensioni aziendali economicamente valide.

Complessivamente, il settore minerario dell'EGAM, che nell'anno 1971 aveva un fatturato di 18 miliardi di lire e circa 6.400 addetti, è passato a 335 miliardi di fatturato alla fine del 1974, con 14.200 unità occupate. Contemporaneamente, il fatturato per addetto è salito dai 2 milioni 700 mila lire del 1971 a 24 milioni 200 mila lire del 1974.

Il fatturato del settore siderurgico è passato dai 107 miliardi di lire del 1971 ai 260 miliardi di lire del 1974, mentre l'occupazione è salita nello stesso periodo da 12.120 a 14.400 dipendenti e il fatturato per addetto da 8 milioni 800 mila lire a 17 milioni 500 mila lire.

Nel campo meccano-tessile, il comparto dell'EGAM è divenuto uno dei più importanti raggruppamenti del settore in campo internazionale. Ne sono testimonianza, in particolare, gli importanti contratti assunti con l'URSS per la fornitura di impianti completi di finitura e tessitura. Il fatturato del settore è passato dai 26 miliardi di lire del 1971 ai 70 miliardi di lire del 1974. L'occupazione è salita nello stesso periodo da 3.360 dipendenti a circa 5.400 e il fatturato *pro capite* da 8 milioni 100 mila lire a 13 milioni 800 mila lire.

Si tratta di risultati abbastanza soddisfacenti che, sebbene non significhino che tutti i problemi dell'ente sono superati — molti rimanendone anzi da affrontare tuttora — sono la testimonianza che molti progressi sono stati fatti, sfatando anche pessimistiche previsioni.

Passando ad illustrare le linee programmatiche che l'EGAM ha elaborato nei suoi tre comparti di attività, l'avvocato Einaudi precisa che, per il settore minerario e metallurgico, sarà principalmente portata avanti l'opera per il coordinamento di attività di varia provenienza e perciò tra loro estremamente diversificate. I programmi dell'ente, pur con i necessari aggiornamenti, trovano la loro base nel piano minerario e metallurgico elaborato nel 1973, entro i termini previsti dalla legge. L'Italia è particolarmente svantaggiata in questo comparto, in quanto molti Stati europei hanno conservato stretti rapporti con le loro ex colonie, produttrici di minerali, acquisendo forme di garanzia nella continuità dei rifornimenti. La constatazione di questa situazione vale in generale per tutti i minerali e i metalli, ma assume una particolare evidenza per il rame, per il cui approvvigionamento l'Italia sopporta un esborso va-

lutario dell'ordine di 400 miliardi di lire l'anno. Poiché analoghi problemi si presentano per tutti gli altri minerali, pur potenziando al massimo le attività dell'ente attraverso programmi di riordinamento produttivo delle miniere, si debbono pertanto prevedere crescenti integrazioni da paesi terzi. Nello stesso tempo, come è indicato nella seconda parte del piano dell'EGAM, si sta procedendo a sviluppare le ricerche nei permessi e nelle concessioni di pertinenza dell'ente stesso.

Gli investimenti nel settore minerario e metallurgico nel prossimo quinquennio ammontano a 920 miliardi di lire. Nello stesso periodo l'occupazione salirà da 14.200 a 18.500 unità.

Per quanto concerne il comparto acciai speciali, le linee programmatiche dell'EGAM sono orientate verso un potenziamento delle strutture aziendali e il raggiungimento della massima competitività sul piano internazionale. Il complesso degli investimenti previsti per il comparto siderurgico, che comprende anche alcune iniziative nel settore della siderurgia commerciale, ammonta a 560 miliardi di lire, con un aumento dell'occupazione di 3.600 unità.

Relativamente, infine, al comparto mecano-tessile, i programmi del gruppo tendono ad un progressivo ammodernamento degli impianti, che vengono potenziati e specializzati in precisi campi operativi. Ciò si rende necessario per far fronte ai rilevanti carichi di ordini delle aziende. Gli investimenti previsti per il prossimo quinquennio ammontano a 90 miliardi 400 milioni di lire, mentre l'occupazione dovrebbe salire da 5.600 a 6.500 unità.

Complessivamente, gli investimenti dell'EGAM nel quinquennio 1975-1978 ammontano a 1.573 miliardi di lire, con un fabbisogno finanziario complessivo che sfiora i 2.000 miliardi. Gli investimenti destinati al Mezzogiorno ammontano a 767 miliardi 900 milioni di lire, pari al 63 per cento degli investimenti in impianti programmati per il territorio nazionale. La percentuale degli investimenti destinati al Mezzogiorno sale invece a 97,7 per cento del totale se si prendono in considerazione soltanto le nuove iniziative.

L'occupazione del gruppo dovrebbe salire dalle attuali 34.000 unità circa, ad oltre 43.000 unità.

Per quanto riguarda lo sviluppo del fatturato, pur confermando le previsioni già fatte in precedenza (950-1.000 miliardi di lire nel 1978), deve precisare che esso potrebbe anche risultare di gran lunga supe-

riore, cioè molto vicino ai 1.500 miliardi di lire.

Dopo aver posto in rilievo il contributo che proviene alla bilancia commerciale italiana dallo sviluppo delle attività dello EGAM, l'avvocato Einaudi accenna ai risultati economici conseguiti dal gruppo nell'ultimo triennio. In particolare afferma che ad un aumento del fatturato e dell'occupazione e ad un miglioramento del fatturato *pro capite*, ha fatto riscontro una progressiva tendenza al miglioramento dei risultati economici delle società del gruppo. Anche per il 1974 i consuntivi stimati permettono di riscontrare un ulteriore miglioramento della situazione complessiva, con un risultato industriale e commerciale positivo di circa 86 miliardi di lire ed un risultato netto del gruppo che rivela una perdita più che dimezzata rispetto a quella del 1973, che a sua volta risulta inferiore di quasi il 70 per cento a quella del 1972. Nel 1973 la perdita è stata di 23 miliardi 800 milioni di lire.

Questo il risultato ottenuto dal gruppo, anche se gli oneri finanziari hanno raggiunto un importo assolutamente eccezionale, a causa dell'aumento dei tassi di interesse. Il bilancio del 1974, inoltre, si sarebbe chiuso con un utile se lo Stato avesse provveduto tempestivamente al pagamento del rateo del fondo di dotazione.

Significativi i risultati economici dell'AMMI e della COGNE, che costituiscono il nucleo originario delle aziende trasferite all'EGAM e il cui cronico andamento negativo risale al periodo postbellico. Queste due aziende, che negli anni scorsi hanno rappresentato il 60-70 per cento delle perdite del gruppo, hanno raggiunto il pareggio nel 1974. Quanto agli effetti delle acquisizioni effettuate ricorda l'andamento delle aziende acquisite dalla Montedison, che hanno chiuso il bilancio del 1974 con notevoli utili: la Solmine con 300 milioni di lire, la Sisma anch'essa con 300 milioni di lire, la Vetrocoke con 2 miliardi, la Cokitalia con 1 miliardo 200 milioni.

Il presidente dell'EGAM conclude notando che l'attività del gruppo non ha trovato adeguato riscontro, per quanto concerne la copertura dei fabbisogni finanziari, nell'apporto di mezzi di provenienza pubblica, per cui gli ingenti mezzi finanziari necessari all'attività dell'ente sono stati ricercati ricorrendo principalmente all'indebitamento. Di conseguenza, sollecita l'erogazione delle quote del fondo di dotazione di competenza del 1974 e del 1975, ormai maturate, e l'adeguamento del fondo

di dotazione all'ampliamento dei programmi originariamente previsti.

Il deputato Molè, dopo aver sottolineato il contrasto tra il tono ottimistico dell'esposizione dell'avvocato Einaudi e il quadro a fosche tinte fatto della situazione dei rispettivi enti dai presidenti dell'IRI e dell'EFIM, chiede al presidente dell'EGAM di precisare a quanto ammontino le perdite sopportate dall'ente per l'acquisizione di alcune aziende, in particolare del gruppo Montedison. Chiede inoltre che l'avvocato Einaudi renda edotta la Commissione circa la situazione ereditata dall'ente nel settore delle miniere sarde e quella attuale, modificando le prospettive di intervento nel settore stesso e i compiti dell'EGAM, dello Stato e della regione Sardegna al riguardo.

Il Presidente sospende brevemente la seduta, data la concomitanza di votazioni in Assemblea.

(La seduta, sospesa alle 17,40, è ripresa alle 19).

Il deputato Isgrò ritiene che i grafici rappresentati nella documentazione distribuita ai commissari dal presidente dell'EGAM dovrebbero essere meglio precisati con riferimento alla realtà da esso rappresentata. Chiede in particolare che l'avvocato Einaudi precisi se l'aumento del fatturato dell'ente verificatosi tra il 1973 e il 1974 sia dovuto ad un incremento della produttività oppure a quello dei prezzi dei prodotti. Gradirebbe altresì conoscere più dettagliatamente la distribuzione territoriale delle attività dell'ente, con particolare riferimento al settore minerario sardo e se l'EGAM abbia in programma il rilancio delle miniere del Sulcis.

Il deputato Turchi chiede se rispondano a verità le notizie circa l'acquisizione da parte dell'EGAM di aziende deficitarie e quali siano stati i motivi che hanno indotto all'assorbimento di tali « rami secchi ». Chiede altresì di conoscere i programmi dell'ente per investimenti da realizzare nel Lazio e se siano in corso studi al riguardo. Domanda infine se l'ente avverta adeguatamente il problema del reperimento delle materie prime per sopperire alle proprie esigenze attuali e future.

Il deputato Di Giesi, dopo aver sottolineato i risultati positivi emersi dall'esposizione dell'avvocato Einaudi, chiede in quale misura abbia inciso al riguardo l'aumento dei prezzi delle materie prime vendute e quanto invece l'incremento di produttività vero e proprio. Chiede infine che siano specificati gli investimenti dell'ente all'estero e se il

programma esposto abbia una adeguata copertura finanziaria.

Il deputato Principe domanda all'avvocato Einaudi di far conoscere i motivi per cui il piano minerario non sia ancora approvato dal CIPE e quali iniziative l'EGAM abbia intrapreso, nell'ambito di tale piano, in Sardegna. Chiede in particolare se siano stati mantenuti gli impegni a suo tempo assunti al riguardo e in particolare se la regione abbia nel frattempo perfezionato i noti accordi, tra cui quello circa l'unitarietà degli interventi in alcuni settori, come quello del piombo e dello zinco. L'EGAM, dal canto suo, è in grado di dire una parola decisiva in merito all'economicità di alcuni sfruttamenti minerari?

Pur prendendo atto dei nuovi investimenti preannunciati, specie nel settore degli acciai speciali, chiede poi se essi siano legati, e in quale misura, al nuovo fondo di dotazione dell'ente oppure se questo abbia intenzione di ricorrere ad altre fonti di finanziamento. Chiede infine, per ciò che riguarda l'acquisto da parte dell'EGAM del solo settore estrattivo del mercurio della società Monte Amiata, che l'avvocato Einaudi precisi la posizione dell'ente in tale operazione che, non essendosi estesa anche all'acquisto della restante attività societaria nel settore edilizio, sembra essersi risolta in una pura perdita. Se poi è vero che la difesa dell'EGAM si attua solo costringendolo ad operare nei settori ad esso istituzionali, quali motivi hanno indotto l'ente a partecipare alla Società marmi e graniti, che opera in un ambito del tutto diverso?

Il deputato D'Alema rileva che il partito comunista si sente defraudato per la costante vanificazione da parte dell'EGAM della volontà che il Parlamento ha espresso in sede di discussione sui fondi di dotazione dell'ente. Così è stato, per esempio, riguardo alla relazione presentata dall'onorevole Piccoli nella sua veste di ministro delle partecipazioni statali sulla valorizzazione delle materie prime; così in rapporto alla priorità dell'impegno dell'ente nel settore minerario, che è stato in parte disatteso. Sottolinea l'esigenza di creare una valida struttura nel settore della ricerca, finora del tutto trascurato con il ricorso ad un vero e proprio appalto di questa fondamentale attività.

Appare peraltro evidente che le critiche vanno rivolte non tanto alla dirigenza dell'ente, quanto al partito di maggioranza relativa, da cui promanano direttive politiche che si pongono in termini di puro calcolo di potere. Chiede al presidente dell'EGAM come

l'ente giudichi il malessere serpeggiante in Sardegna per l'andamento del settore minerario, e quali siano, con precisione, i programmi dell'EGAM in rapporto a quella situazione. Concludendo, ricorda che il gruppo comunista ha chiesto alla Presidenza della Commissione di rivolgersi al ministro del tesoro per conoscere gli intendimenti del Governo nei confronti dell'industria pubblica, in relazione al problema della mancanza di fondi che rischia di vanificarne i programmi.

Il deputato La Torre, espressa qualche perplessità in ordine al trionfalismo che permea la relazione del presidente Einaudi, chiede di chiarire per quali ragioni l'EGAM non si sia cimentato nella utilizzazione delle risorse del sottosuolo in Sicilia. Quanto al settore, importante, degli acciai, sottolinea come la gran parte degli ambiziosi programmi — vedi il centro di Sibari — sia ancora interamente sulla carta e chiede quali difficoltà impediscano il passaggio alla fase operativa e quali siano i tempi tecnici prevedibili.

Il deputato Delfino ritiene preliminarmente necessario un chiarimento di ordine generale, vale a dire un bilancio del settore delle acquisizioni da parte dell'EGAM. Solo in seguito si potrà valutare se e fino a che punto l'EGAM si muova secondo una linea logica. Chiede al presidente Einaudi notizie dettagliate in ordine agli investimenti all'estero dell'EGAM: al riguardo, vorrebbe conoscere con quale contropartita vengano pagati i macchinari venduti all'Unione Sovietica.

Il deputato Erminero chiede chiarimenti in merito alla collaborazione con i paesi produttori di materie prime, con particolare riguardo allo Zambia.

Il deputato Raucci chiede se il rapporto tra il complesso degli investimenti dell'EGAM e quelli relativi al settore minerario ha rispettato la percentuale del 40 per cento fissata nella legge con cui è stato fissato il fondo di dotazione dell'ente e, in caso contrario, i motivi della violazione di una norma vincolante direttamente lo stesso ente e non solo l'autorità governativa.

Il deputato Ferrari-Aggradi ritiene che si debba dare atto che la situazione descritta dal presidente dell'EGAM, che registra solo 10 miliardi di perdite nel 1974, è migliore di ogni aspettativa, tenuto conto della difficoltà e onerosità dei settori in cui l'ente opera e anche dell'andamento delle altre gestioni a partecipazione statale; tanto da doversi attribuire non solo a fatti straordinari e contingenti ma anche a una indubbia efficienza di

gestione, anche se non può non sottolineare la necessità di un riequilibrio delle fonti di finanziamento, dove il ricorso al mercato finanziario appare invero eccessivo. Chiede se l'aumento dei prezzi delle materie prime faccia ben sperare anche per l'avvenire, nonché di conoscere i risultati economici della gestione per singoli settori e aziende, depurati di ogni sopravvenienza di carattere eccezionale. Ritene, infine, che non si debba perseguire l'obiettivo di una espansione indiscriminata della presenza pubblica nell'economia e che sia pertanto opportuno non procedere ad acquisti di altre aziende dovendo piuttosto accentuarsi l'impegno nel settore minerario. È anche necessario che il Parlamento sia preventivamente informato delle più rilevanti operazioni finanziarie degli enti di gestione, nel quadro della più generale necessità di un effettivo controllo democratico sulla spesa pubblica, da lui già lumeggiata anche nel corso della precedente audizione.

Il deputato Peggio condivide l'esigenza di un efficace controllo del Parlamento sulla spesa pubblica, ma ritiene a tal fine necessario che la Commissione bilancio sia continuamente informata dell'andamento dei flussi di cassa. Se questo avvenisse, si sarebbe potuto dimostrare tempestivamente come il contenimento della spesa pubblica, nel corso dell'anno, stesse andando ben al di là della necessità di non superare il famigerato « tetto » dei 7.000 miliardi di *deficit*, con tutte le negative ripercussioni poi verificatesi sui livelli di occupazione e sulla stessa attuazione dei programmi degli enti di gestione, già insufficienti, non solo qualitativamente ma anche quantitativamente. È anch'egli contrario all'assunzione di altre partecipazioni in aziende già esistenti, senza precise motivazioni attinenti alla strategia di sviluppo del gruppo. Occorre, cioè, che i fondi di dotazione siano destinati a finanziare nuovi investimenti, non semplici passaggi di proprietà. Chiede in particolare di conoscere il costo delle singole acquisizioni effettuate e se l'EGAM ritenga di poter contribuire ad un contenimento della caduta degli investimenti previsti per il 1975.

Il presidente dell'EGAM, dopo essersi riservato di completare il suo intervento con una memoria scritta, anche per un esame più approfondito delle domande maggiormente impegnative, deve anzitutto riconfermare i dati della sua esposizione e sottolineare ancora una volta le difficili condizioni cui si è venuto a trovare l'EGAM all'inizio della sua attività, sorretta peraltro dalle elevate capacità dei suoi dirigenti.

Per ciò che riguarda in particolare i dati relativi alle perdite di gestione, essi debbono ritenersi esatti al 100 per cento, mentre quelli concernenti l'attivo sono stati valutati con prudenza, data la necessità per l'ente di procedere ad accantonamenti per reimpieghi, per l'autofinanziamento e per far fronte ad eventuali fasi recessive.

Si dichiara d'accordo con le osservazioni dei deputati D'Alema e Barca circa il molto che vi è ancora da fare, ma deve far presente che l'ente ha compiuto importanti realizzazioni, specie nel settore minerario, da cui appena tre anni fa era del tutto assente. In questo settore vi sono prospettive incoraggianti (anche all'estero), dato anche il *boom* dei prezzi delle materie prime, ed alcune aziende acquisite dall'ente, specie in Sardegna e in Toscana, sono avviate verso un deciso recupero, dopo essere state acquistate dalla Montedison in condizioni addirittura disastrose.

Anche nello specifico settore della produzione del mercurio, l'EGAM è convinto che molto si possa e si debba ancora fare. A tal fine si è proceduto all'acquisizione di alcune aziende con relativi impianti.

Quanto al settore delle nuove acquisizioni, ritiene che l'operazione più interessante sia quella relativa alla cockerie: basti pensare che la Cogne fino a pochi anni or sono acquistava il cock a prezzo di mercato, mentre ora la costituzione della Forni-cock consente un risparmio dell'ordine del 25 per cento.

Fornirà alla Commissione un elenco dettagliato di tutte le acquisizioni: ma può sin d'ora affermare che nessuna di esse è stata compiuta dall'EGAM di malavoglia. Si sarebbe forse evitato volentieri il settore dei marmi, ma ciò soprattutto per la natura essenzialmente artigianale di quella lavorazione. Si tratta, comunque, di un'attività senz'altro marginale per l'EGAM.

Buoni risultati si sono ottenuti nel settore meccano-tessile: al riguardo, l'EGAM non si è ancora impegnata nel settore dei telai, che pure presenta prospettive degne di interesse.

Sui nuovi programmi avrà modo di soffermarsi con maggiore precisione in un secondo tempo: il criterio prioritario è quello, per ogni settore, di condensare nel numero le nuove iniziative, soffermandosi su quelle più significative: così, nel settore degli acciai speciali, per i quali l'impegno è rivolto al centro di cui il CIPE ha recentemente disposto l'ubicazione a Sibari e al centro di Milazzo. Quanto ai tempi tecnici, per quest'ultimo si è in una fase assai avanzata: i

lavori edili stanno iniziando, i macchinari sono già stati ordinati. Per il primo centro si augura che i lavori possano iniziare sollecitamente, così che in due anni si possa riuscire a mettere in marcia lo stabilimento.

Diversa la situazione per lo stabilimento da situare nel Belice, di cui l'EGAM riconosce la validità sul piano sociale, meno su quello strettamente economico. È stata costituita una società tra l'EGAM e l'ESPI, ma più in là non si è andati non avendo ancora provveduto la regione Sicilia alla designazione degli organi societari: designazione che oggi, peraltro, sembra imminente.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 21.

AGRICOLTURA (XI)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 8 GENNAIO 1975, ORE 10,35. — *Presidenza del Presidente TRUZZI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, Lobianco.

Disegno e proposte di legge:

Attuazione delle direttive del Consiglio delle Comunità europee per la riforma dell'agricoltura (*Parere della I, della III, della V, della VI, della VIII, della IX e della XIII Commissione*) (2244);

Bonomi ed altri: Incoraggiamento alla cessazione dell'attività agricola e alla destinazione della superficie agricola a scopi di miglioramento delle strutture (*Parere della V e della XIII Commissione*) (547);

Salvatore ed altri: Norme di attuazione delle disposizioni comunitarie sulla indennità di cessazione della attività agricola e la destinazione dei terreni a fini di miglioramento delle strutture (*Parere della I, della V e della XIII Commissione*) (617);

Marras ed altri: Norme di attuazione delle direttive della CEE nn. 159/72, 160/72, 161/72 per le strutture agricole (*Parere della I, della V e della XIII Commissione*) (1991).

(*Seguito dell'esame e rinvio.*)

Si passa all'esame dell'articolo 13.

Il deputato Bardelli illustra i seguenti emendamenti:

Sostituire il secondo comma con il seguente:

« Il concorso nel pagamento degli interessi sarà pari alla differenza tra l'onere a carico

del beneficiario di cui al successivo comma e il tasso di interesse praticato dagli Istituti mutuanti, per la durata di anni 20 per gli investimenti fondiari e per la durata di anni 10 per l'acquisto di macchine, di attrezzi, del bestiame consentito e di ogni altra dotazione aziendale » (GIANNINI 13. 1).

Sostituire il terzo comma con il seguente:

« L'onere a carico del beneficiario non può superare il 5 per cento e il 3 per cento limitatamente alle zone del mezzogiorno, della montagna e agli altri territori depressi, delimitati a norma delle leggi vigenti, ai coltivatori diretti, ai mezzadri, ai coloni e alle cooperative costituite da coltivatori diretti e da lavoratori manuali della terra per la conduzione delle aziende agricole » (GIANNINI 13. 2).

Poiché il relatore chiede che si rifletta sulla portata di quanto contenuto negli emendamenti, il Presidente propone ai presentatori di rilirarli.

Il deputato Bardelli chiede, a nome del gruppo comunista, l'accantonamento dell'intero articolo 13.

A tale proposta si dichiarano contrari relatore e Governo.

Insistendo i presentatori per la votazione degli emendamenti, questi ultimi, posti in votazione, sono respinti.

L'articolo 13 è quindi approvato senza modifiche.

Si passa all'esame dell'articolo 14.

Il deputato Bonifazi illustra il seguente suo emendamento:

Al quarto comma, dopo le parole: « garanzie reali », *aggiungere le parole* « o dalla fidejussione di cui all'articolo 15 della presente legge ».

Il deputato Ciaffi propone il seguente emendamento all'emendamento Bonifazi:

Dopo la parola: « o » *aggiungere le seguenti:* « in difetto delle predette garanzie ».

Il subemendamento Ciaffi posto in votazione è approvato.

Viene quindi approvato l'emendamento Bonifazi nel seguente testo:

Al quarto comma, dopo le parole: « garanzie reali » *aggiungere le seguenti:* « o, in difetto delle predette garanzie, dalla fidejussione di cui all'articolo 15 della presente legge ».

L'articolo 14 posto successivamente in votazione è approvato nel seguente nuovo testo:

ART. 14.

Il concorso di cui al precedente articolo è concesso per le operazioni di finanziamento effettuate dagli Istituti esercenti il credito agrario di miglioramento ai sensi della legge 5 luglio 1928, n. 1760, e successive modificazioni ed integrazioni, che praticano il tasso di interesse e le aliquote accessorie in misura non superiore a quella che sarà determinata annualmente, previo parere del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, con decreto del Ministro del tesoro sentito il Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

Gli Istituti esercenti il credito agrario di miglioramento possono effettuare le operazioni di mutuo globale per investimenti fondiari e per le dotazioni aziendali previste dalla presente legge, ai fini del finanziamento del piano di sviluppo, anche in deroga ai propri statuti e alle disposizioni di legge che li riguardano.

Tali operazioni rientrano ad ogni effetto in quelle disciplinate dalle norme sul credito agrario di cui alla legge 5 luglio 1928, n. 1760, e successive modificazioni ed integrazioni.

I mutui contratti per gli investimenti fondiari sono assistiti, ai sensi delle vigenti disposizioni in materia, da garanzie reali o, in difetto delle predette garanzie, dalla fideiussione di cui all'articolo 15 della presente legge. I mutui o parte di mutuo di durata decennale relativi agli investimenti mobiliari sono assistiti da privilegio legale ai sensi dell'articolo 8 della citata legge n. 1760 del 5 luglio 1928.

È consentito agli Istituti di credito, a richiesta dell'imprenditore interessato, di accettare il trasferimento del privilegio legale, in caso di vendita o perimento del bene oggetto del privilegio, su altro bene mobile non soggetto a precedenti gravami o a diversi oneri.

L'imprenditore può chiedere che il concorso nel pagamento degli interessi sia attualizzato dall'Istituto di credito, allo stesso tasso globale dell'operazione, ad avvenuta esecuzione delle opere a far tempo dall'inizio del periodo di ammortamento. In tal caso egli corrisponderà all'Istituto le rate di ammortamento, sulla base del tasso glo-

bale, per il residuo valore capitale dell'operazione.

L'Istituto di credito è tenuto a concedere la richiesta attualizzazione del concorso, non appena in possesso del provvedimento formale di concessione-liquidazione del concorso negli interessi che avrà luogo con le modalità di cui al primo e secondo comma dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 22 maggio 1967, n. 446.

Si passa all'esame dell'articolo 15.

Il deputato Talassi Giorgi Renata svolge il seguente emendamento:

Al primo comma, dopo le parole: « Agli imprenditori », aggiungere le parole: « ed alle cooperative agricole costituite da coltivatori diretti o da lavoratori agricoli anche per la conduzione in comune delle proprie aziende » (TALASSI GIORGI RENATA 15. 1).

Il deputato Bonifazi illustra i seguenti emendamenti:

Sostituire il secondo comma con il seguente:

« La fidejussione, salvo i casi previsti dai seguenti comma, non può eccedere il 50 per cento del mutuo comprensivo di capitale e di interesse, elevabile al 60 per cento per il Mezzogiorno e gli altri territori depressi dell'Italia centrale; essa è elevata, per i coltivatori diretti, al 70 per cento e al 90 per cento per i coltivatori diretti del Mezzogiorno.

Qualora l'impresa diretto-coltivatrice, singola o associata, abbia già impegnata parte delle garanzie disponibili, la fidejussione richiesta è elevata sino all'importo della differenza fra le garanzie residue e il totale del mutuo » (BONIFAZI 15. 2).

Sopprimere il terzo comma. (Esposto 15. 3).

Sostituire il quinto comma con il seguente:

« Per gli affittuari, mezzadri e coloni che siano in grado di offrire solo parziali garanzie reali o che non siano in grado di offrire comunque garanzie reali, le operazioni di credito possono essere effettuate dagli istituti di cui al secondo comma del precedente articolo 14 anche in deroga ai propri statuti ed alle disposizioni di legge che li riguardano, con la sola garanzia fidejussoria di cui al primo comma del presente articolo o con fidejussione pari alla differenza fra le garanzie eventualmente offerte e il totale del mutuo » (ESPOSTO 15. 4).

Il relatore e il Governo si dichiarano contrari ai quattro emendamenti.

Il deputato Ciaffi propone il seguente suo emendamento:

Al terzo e al quinto comma dopo la parola: « mezzadri » aggiungere la parola: « e coloni ».

Il relatore ed il Governo si dichiarano d'accordo con l'emendamento Ciaffi e chiedono al deputato Esposito, che accetta, di ritirare il suo emendamento 15. 4.

L'emendamento Ciaffi, posto in votazione, è approvato mentre vengono respinti gli altri emendamenti.

L'articolo 15 viene quindi approvato nel seguente nuovo testo:

ART. 15.

Agli imprenditori, il cui piano di sviluppo sia stato approvato e che abbiano ottenuto il nulla osta per la concessione del concorso nel pagamento degli interessi, ma non siano in grado di prestare sufficienti garanzie per la contrazione di mutui con gli istituti di credito, è concessa da parte del « Fondo interbancario » di cui alla legge 2 giugno 1961, n. 454, e successive modificazioni ed integrazioni, fidejussione per la differenza tra l'ammontare del mutuo, compresi i relativi interessi, e il valore cauzionale delle garanzie offerte, maggiorato del valore attualizzato del concorso negli interessi.

La fidejussione non può in nessun caso eccedere il 50 per cento del mutuo comprensivo di capitale e di interesse elevabile al 60 per cento per il Mezzogiorno e gli altri territori depressi dell'Italia centrale.

Le aliquote massime indicate al precedente comma possono essere elevate al 70 per cento nei casi in cui i piani di sviluppo siano presentati da affittuari, da mezzadri e da coloni.

Per le cooperative agricole e le altre forme associative di cui al precedente articolo 9 la misura della fidejussione può essere elevata fino al 90 per cento.

Per gli altri affittuari mezzadri e coloni che non sono in grado di offrire comunque garanzie reali le operazioni di credito possono essere effettuate dagli Istituti di cui al secondo comma del precedente articolo 14 anche in deroga ai propri statuti ed alle disposizioni di legge che li riguardano, con la sola garanzia fidejussoria di cui al primo comma del presente articolo.

Per tali operazioni gli Istituti di credito possono — con autorizzazione del Ministero del tesoro — emettere obbligazioni garantite dallo Stato.

Ai fini della garanzia del titolo fondiario emesso dagli istituti abilitati all'esercizio del credito agrario, la fidejussione rilasciata dalla Sezione speciale del Fondo interbancario di garanzia è parificata alla garanzia ipotecaria o alla delegazione su contributi consortili.

Si passa all'esame dell'articolo 16.

Il deputato Di Marino illustra i seguenti suoi emendamenti:

Dopo il primo comma aggiungere il seguente:

« La Sezione speciale si articolerà in sezioni regionali, nominate dalle regioni sulla base del regolamento di cui all'ultimo comma del presente articolo » (DI MARINO 16. 1);

Sostituire l'ultimo capoverso del terzo comma con il seguente: « Partecipano al comitato, con diritto di voto, cinque rappresentanti delle regioni nominati di concerto tra le regioni medesime » (DI MARINO 16. 2).

All'ultimo comma dopo le parole: « le norme regolamentari », *aggiungere le parole:* « per la composizione e il funzionamento delle sezioni regionali, nonché » (DI MARINO 16. 3).

Il relatore ed il Governo si dichiarano contrari ai tre emendamenti.

Dopo dichiarazioni di voto dei deputati Esposito e Bonifazi gli emendamenti, posti in votazione, sono respinti.

Viene quindi approvato l'articolo 16 senza modifiche.

Si passa all'esame dell'articolo 17.

Il deputato Scutari dà per svolto il seguente emendamento del deputato Mirate:

Al quarto comma aggiungere, in fine: « ad esclusione delle fidejussioni concesse alle cooperative e alle associazioni anche nel caso che impegnino i singoli soci ».

Il relatore ed il Governo si dichiarano contrari a questo emendamento.

Dopo una dichiarazione di voto del deputato Bonifazi, l'emendamento, posto in votazione, è respinto.

L'articolo 17 è quindi approvato senza modifiche.

Si passa all'esame dell'articolo 17-bis.

Il deputato Bardelli illustra il seguente suo emendamento:

Sostituire l'ultimo comma con il seguente:

« Gli importi complessivi del contributo per azienda, escluse le cooperative di conduzione, non potranno superare: lire 1.406.250 per il primo anno, lire 937.500 per il secondo anno e lire 468.750 per il terzo anno ».

All'emendamento si dichiarano contrari il relatore ed il Governo, che chiedono al presentatore di ritirarlo.

Questi accetta di ritirare il suo emendamento.

L'articolo 17-bis viene quindi approvato senza modifiche.

Si passa all'esame dell'articolo 18.

Il deputato Bardelli illustra i seguenti suoi emendamenti:

Al primo comma sostituire la cifra « 60 » con la cifra « 50 » (BARDELLI 18. 1);

Al secondo comma sostituire la cifra « 6.250.000 » con la cifra « 3.000.000 » e la cifra « 25.000.000 » con la cifra « 15.000.000 » (BARDELLI 18. 2).

Agli emendamenti si dichiarano contrari il relatore ed il Governo.

Dopo una dichiarazione di voto del deputato Salvatore in difesa del testo elaborato dal Comitato ristretto, gli emendamenti, posti in votazione, sono respinti.

L'articolo 18 è quindi approvato senza modifiche.

Si passa all'esame dell'articolo 19.

S'intende che il deputato Sponziello, assente, abbia rinunciato al seguente suo emendamento, al quale si dichiarano contrari relatore e Governo:

Dopo il primo comma aggiungere il seguente:

« Al fine di assicurare uniformità di trattamento sul territorio nazionale, le regioni dovranno attenersi ai criteri che saranno emanati dal ministro dell'agricoltura e foreste specie in relazione all'individuazione delle aziende di cui al comma precedente ».

L'articolo 19 è quindi approvato senza modifiche.

Si passa all'esame dell'articolo 20.

Il deputato Valori illustra il seguente suo emendamento:

Sostituire l'articolo 20 con il seguente:

« Le regioni provvedono autonomamente, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, ad emanare le norme procedurali per lo svolgimento dei compiti ad esse assegnati, con particolare riferimento:

agli organi cui saranno affidate le varie fasi dell'attività amministrativa, tecnica e decisoria relativa alla presentazione delle domande, all'approvazione dei piani, alla vigilanza sulla loro attuazione e alla concessione delle provvidenze;

alla determinazione del termine entro il quale le domande debbono essere accettate o respinte.

Le regioni forniranno tempestivamente ai ministeri, competenti tutti gli elementi e le notizie necessari per corrispondere a richieste della Comunità ».

Il relatore ed il Governo si dichiarano contrari all'emendamento.

Dopo una dichiarazione del deputato Salvatore, favorevole al mantenimento del testo del Comitato ristretto, l'emendamento, posto in votazione, è respinto.

L'articolo 20 è quindi approvato senza modifiche.

Si passa all'esame dell'articolo 20-bis.

Il deputato Valori illustra il seguente suo emendamento:

Sostituire le parole: « di attuazione delle direttive comunitarie di cui all'articolo 1 », *con le seguenti:* « loro delegate ».

L'emendamento, al quale si dichiarano contrari il relatore ed il Governo, posto in votazione, è respinto.

Su proposta del relatore viene rinviato l'esame dell'articolo 21, che risulta pertanto accantonato, poiché la materia in esso trattata è connessa a quella degli articoli di carattere finanziario già precedentemente accantonati.

Si passa all'esame dell'articolo 22.

Per assenza dei proponenti s'intende decaduto il seguente emendamento Tassi, al quale si dichiarano contrari relatore e Governo:

Al primo comma sopprimere le parole: « a titolo principale ».

L'articolo 22 viene quindi approvato senza modifiche.

Si passa all'esame dell'articolo 23.

Il deputato Pegoraro illustra i seguenti emendamenti:

Al primo comma sopprimere le parole: « nelle forme previste dalle leggi vigenti » (GIANNINI 23. 2).

Al terzo comma sopprimere le parole successive a quelle « dalla presente legge » (GIANNINI 23. 4).

Sostituire l'ultimo comma con il seguente:

« Per le associazioni a carattere interregionale provvedono d'intesa le Regioni interessate » (GIANNINI 23. 4).

Non essendo presente il deputato Tassi, si intende che abbia rinunciato ai seguenti suoi emendamenti:

Al primo comma sopprimere le parole: « prevalentemente costituite da coltivatori diretti » (TASSI 23. 1).

Al terzo comma sopprimere le parole: « con voto pro-capite » (TASSI 23. 3).

Gli emendamenti Giannini, ai quali si dichiarano contrari relatore e Governo, posti in votazione, sono respinti.

L'articolo 23 è quindi approvato senza modifiche.

Si passa all'esame dell'articolo 24.

Il deputato Valori illustra il seguente suo emendamento:

Sostituire l'articolo 24 con il seguente:

« Le Regioni sono tenute, nella emanazione delle norme di propria competenza nel settore delle strutture agrarie e fondiarie, al rispetto degli articoli 92 e 93 del Trattato di Roma ».

Il deputato Esposito illustra il seguente suo emendamento all'emendamento Valori:

Dopo la parola « articoli » *aggiungere:* « 39 ».

Il relatore ed il Governo si dichiarano contrari all'emendamento Valori, anche nel testo modificato dal subemendamento del deputato Esposito.

L'emendamento Valori, integrato dall'emendamento Esposito, posto in votazione, è respinto.

L'articolo 24 è quindi approvato senza modifiche.

(La seduta, sospesa alle 12,45, è ripresa alle 16,40).

Si passa all'esame dell'articolo 25.

Il deputato Bardelli illustra il seguente suo emendamento:

Aggiungere il seguente comma:

« Le Regioni possono differenziare o non applicare l'indennità di cui al precedente comma a seconda delle zone in relazione all'esigenza di conservare adeguati livelli di occupazione in agricoltura e in armonia con i programmi regionali di sviluppo e i piani zonali ».

L'emendamento, al quale si dichiarano contrari relatore e Governo, posto in votazione, è respinto.

L'articolo 25 è quindi approvato senza modifiche.

Si passa all'esame dell'articolo 25-bis.

Il deputato Bardelli illustra i seguenti suoi emendamenti:

Al primo comma sopprimere le parole: « e fino al 65° anno di età » (BARDELLI 25-bis. 1).

Dopo il primo comma, inserire il seguente:

« L'indennità di cui al precedente comma viene corrisposta per intero fino al 65° anno di età e per un ammontare pari all'eventuale differenza tra le pensioni di vecchiaia dei coltivatori diretti e la predetta indennità per gli anni successivi e fino a quando non sarà raggiunta la parificazione tra pensioni e indennità di cessazione dell'attività agricola » (BARDELLI 25-bis. 2).

Sostituire il secondo comma con il seguente:

« I titolari di aziende con superficie superiore ai 15 ettari, che si trovino nelle predette condizioni di reddito e di impiego di tempo lavorativo nella attività agricola, possono chiedere l'indennità di cui al precedente articolo quando si tratti di coltivatori diretti, di vedove che abbiano acquisito la titolarità dell'azienda a seguito del decesso del coniuge o di invalidi affetti da una infermità che ne riduca la capacità lavorativa di almeno il 50 per cento » (BARDELLI 25-bis. 3).

Sopprimere il terzo comma (BARDELLI 25-bis. 4).

Gli emendamenti, ai quali si dichiarano contrari relatore e Governo, posti in votazione, sono respinti.

L'articolo 25-bis è approvato senza modifiche.

Si passa all'esame dell'articolo 26.

Il deputato Giannini illustra i seguenti suoi emendamenti:

Al primo comma, sostituire le parole: « e si trovino in età compresa tra i 55 e i 65 anni », *con le seguenti:* « e abbiano compiuto i 55 anni di età » *e dopo la parola:* « salariati », *inserire la parola:* « braccianti » (GIANNINI 26. 1).

Al secondo comma, sostituire la parola: « oppure » *con la parola:* « e » *e dopo la parola* « salariato » *inserire la parola:* « bracciante » (GIANNINI 26. 2).

Sopprimere il terzo comma (GIANNINI 26. 3).

Il deputato Talassi Giorgi Renata illustra i seguenti suoi emendamenti:

Sostituire il quarto comma con il seguente:

« Ai fini anzidetti per salariati e braccianti agricoli si intendono i lavoratori agricoli assunti stabilmente che siano alle dipendenze dell'azienda al momento della cessazione dell'attività da parte della stessa » (TALASSI GIORGI RENATA 26. 4).

Il relatore ed il Governo si dichiarano contrari ai quattro emendamenti.

Il deputato Giannini per dichiarazione di voto rileva che l'esclusione dei braccianti si ispira a un atteggiamento punitivo nei confronti delle componenti più deboli del mondo rurale. L'effetto sarà l'abbandono dell'attività agricola da parte dei braccianti, che senza alcuna possibilità di scelta saranno obbligati a farlo.

Il deputato Bonifazi rileva che in tutta questa materia si opera « al buio », perché il Governo non è capace di fornire i necessari dati quantitativi (nella fattispecie indicazioni adeguate sui possibili beneficiari della direttiva 160/72).

Il deputato Esposito solleva il problema della inadeguatezza del comportamento del Governo che non ha presumibilmente saputo esporre in sede comunitaria la situazione particolare dell'agricoltura italiana, caratterizzata dall'esistenza di circa 1.200.000 braccianti e salariati agricoli. È, quindi, evidente che si debba dare una risposta moderna e non burocratica a certi concetti come quello di salario agricolo, che implica il modo stesso di considerare l'applicazione delle direttive in Italia.

Il relatore Vetrone fa presente che l'ipotesi non è in linea di principio esclusa, ma che risulta difficilmente realizzabile in pratica.

Il Presidente propone di riflettere su questo problema e chiede pertanto ai proponenti di ritirare gli emendamenti al fine di consentire che possa essere concordata eventualmente una modifica del testo.

Il deputato Bardelli a nome del gruppo comunista si riserva di prendere una decisione in proposito.

La Commissione, su proposta del Presidente, sospende l'esame dell'articolo 26.

Il Presidente rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 17,55.

CONVOCAZIONI

COMMISSIONE INQUIRENTE per i procedimenti di accusa.

Giovedì 9 gennaio, ore 16.

GIUNTA DELLE ELEZIONI

Giovedì 9 gennaio, ore 12.

1) Sostituzione di un deputato nel Collegio VI (Brescia).

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali) e II (Affari interni)

Giovedì 9 gennaio, ore 16.

Esame dei provvedimenti nn. 142, 426, 1609, 1674, 2901, concernenti l'assistenza pubblica.

IV COMMISSIONE PERMANENTE (Giustizia)

Giovedì 9 gennaio, ore 10,30.

Programma dei lavori.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio e programmazione
— Partecipazioni statali)

Giovedì 9 gennaio, ore 10 e 11.

Seguito audizione del presidente dello EFIM sui programmi dell'ente;

Audizione del presidente dell'ENI sui programmi dell'ente.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

Giovedì 9 gennaio, ore 10.

COMITATO RISTRETTO.

Esame dei provvedimenti relativi alle pensioni di guerra.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

Giovedì 9 gennaio, ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (3159);

Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1975 (Tabella n. 12);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973 (3160);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Bandiera.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione)

Giovedì 9 gennaio, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione del disegno e della proposta di legge:

Norme interpretative dell'articolo 12 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito, con modificazioni, nella legge 30 novembre 1973, n. 766, concernente misure urgenti per l'università (*Approvato dalla VII Commissione del Senato*) (3100) — (*Parere della I e della V Commissione*);

MIOTTI CARLI AMALIA e SALIZZONI: Interpretazione autentica dell'articolo 12 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito, con modifiche, nella legge 30 novembre 1973, n. 766, concernente misure urgenti per l'università (2821) — (*Parere della I e della V Commissione*);

— Relatore: Meucci.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (3159);

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1975 (Tabella n. 7);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973 (3160);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Picchioni.

Parere sul disegno di legge:

Attuazione delle direttive del Consiglio delle Comunità europee per la riforma dell'agricoltura (2244) — (*Parere alla XI Commissione*) — Relatore: Santuz.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici)

Giovedì 9 gennaio, ore 10.

UFFICIO DI PRESIDENZA.

Giovedì 9 gennaio, ore 11.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge:

Provvidenze per il completamento della ricostruzione e per la rinascita economica delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 (2682) — (*Parere della I, della V e della VI Commissione*);

CIRILLO ed altri: Provvedimenti per il completamento della ricostruzione e per la rinascita economica delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 (*urgenza*) (498) — (*Parere della I, della II, della V, della VI, della VIII e della XI Commissione*);

VETRONE: Interventi per il completamento della ricostruzione e per lo sviluppo globale delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 (2225) — (*Parere della I, della II, della V, della VI e della VIII Commissione*);

— Relatore: Botta.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti)

Giovedì 9 gennaio, ore 10.

UFFICIO DI PRESIDENZA.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

Giovedì 9 gennaio, ore 17.

UFFICIO DI PRESIDENZA.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria)

Giovedì 9 gennaio, ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (3159);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1975 (Tabella n. 14) — Relatore: Caroli.

Interrogazioni:

ASSANTE ed altri: 5-00809;

BADINI CONFALONIERI: 5-00847;

SIGNORILE: 5-00897;

MARCHETTI ed altri: 5-00817;

Parere sui disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario 1975 (Tabella n. 16) — Relatore: Aiardi;

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973 (3160) — Relatori: Caroli e Aiardi;

— (*Parere alla V Commissione*).**XIII COMMISSIONE PERMANENTE**

(Lavoro)

Giovedì 9 gennaio, ore 11,30.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (3159);

Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1975 (Tabella 15);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973 (3160);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Bonalumi.**V COMMISSIONE PERMANENTE**

(Bilancio e programmazione — Partecipazioni statali)

Venerdì 10 gennaio, ore 10,30.

UFFICIO DI PRESIDENZA.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

Venerdì 10 gennaio, ore 9,30.

Comunicazioni del Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

Martedì 14 gennaio, ore 17,30.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (3159):

Tabella 1. — Stato di previsione dell'entrata — Relatore: Frau;

Tabella 2. — Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro — Relatore: Frau;

Tabella 3. — Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze — Relatore: Azzaro;

— (*Parere alla V Commissione*).

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973 (3160) — Relatore: Azzaro;

— (*Parere alla V Commissione*).**GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO****Mercoledì 15 gennaio, ore 16.**

Audizione del deputato Ligori in merito alla domanda di autorizzazione di cui al doc. IV, n. 188;

— Relatore: Mirale.

Esame delle domande di autorizzazione a procedere:

Contro il deputato Pompei (doc. IV, n. 207);

— Relatore: Franchi;

Contro i deputati Bianchi Alfredo, Martini Maria Eletta e Mancini Giacomo (doc. IV, n. 208);

— Relatore: Fracchia.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Igiene e sanità)

Mercoledì 15 gennaio, ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (3159);

Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1975 (Tabella n. 19);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973 (3160) — (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: De Maria.

RELAZIONI PRESENTATE

Commissioni riunite II (Affari interni) e X (Trasporti):

Conversione in legge del decreto-legge 30 novembre 1974, n. 603, concernente nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva (3290) — (*Parere della I, della III, della IV, della V e della VI Commissione*);

Nuove norme in materia di servizi pubblici radiotelevisivi (2961) — (*Parere della I, della IV, della V, della VI e della XII Commissione*);

GALLUZZI ed altri: Riforma della radiotelevisione e istituzione di un Ente nazionale radiotelevisivo (1884) — (*Parere della I, della IV, della V, della VI e della VIII Commissione*);

CONSIGLIO REGIONALE D'ABRUZZO: Norme per una nuova disciplina del servizio pubblico radiotelevisivo (2127) — (*Parere della I, della IV, della V e della VIII Commissione*);

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA: Riforma della Radiotelevisione italiana (2164) — (*Parere della I, della IV, della V e della VIII Commissione*);

CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA: Nuova disciplina del servizio radiotelevisivo (2332) — (*Parere della I, della IV, della V e della VIII Commissione*);

DAMICO ed altri: Disciplina transitoria del monopolio pubblico del servizio radiotelevisivo (2487) — (*Parere della I e della V Commissione*);

CONSIGLIO REGIONALE DELL'EMILIA-ROMAGNA: Disciplina del servizio pubblico radiotelevisivo (2646) — (*Parere della I, della IV, della V e della VIII Commissione*);

QUILLERI e MALAGODI: Autorizzazioni all'installazione di ripetitori per la ricezione e la trasmissione dei programmi trasmessi da stazioni televisive estere (2494) — (*Urgenza*) — (*Parere della I e della III Commissione*);

VINEIS ed altri: Libertà di installazione di impianti di ripetizione dei programmi televisivi stranieri (3043) — (*Parere della I e della III Commissione*);

FRACANZANI ed altri: Disciplina dell'installazione e dell'esercizio di impianti televisivi via cavo a carattere locale (3172) — (*Parere della I e della VI Commissione*);

FRACANZANI ed altri: Riforma del servizio radiotelevisivo (3173) — (*Parere della I, della IV, della V e della VIII Commissione*);

e, per connessione ex articolo 108, n. 5 del regolamento:

Sentenze della Corte costituzionale:

nn. 225, 226 e 227 del 10 luglio 1974;

— Relatore: Quilleri, di minoranza.

I Commissione permanente (Affari costituzionali):

PELLICANI MICHELE: Elettorato attivo al compimento del diciottesimo anno di età, e modifica dell'articolo 48 della Costituzione (18) — (*Parere della IV Commissione*);

FRACANZANI ed altri: Modifiche agli articoli 48, 56 e 58 della Costituzione in materia

di limiti di età per l'elettorato attivo e passivo (122) — (*Parere della II Commissione*);

INGRAO ed altri: Modificazioni del primo comma dell'articolo 48, del secondo comma dell'articolo 56 e dell'articolo 58 della Costituzione concernenti la diminuzione dei limiti di età previsti per il diritto elettorale attivo e passivo sia per la Camera dei deputati che per il Senato della Repubblica (465) — (*Parere della IV Commissione*);

ALMIRANTE ed altri: Modifiche agli articoli 48, 56 e 58 della Costituzione in materia di limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (807);

Tocco ed altri: Limiti di età per l'elettorato attivo: modifiche agli articoli 48 e 58 della Costituzione (3125);

BELLUSCIO: Modifiche agli articoli 48, 56 e 58 della Costituzione concernenti i limiti di età per l'elettorato attivo e passivo (3181);

Bosco ed altri: Nuove norme in materia di elettorato attivo e passivo (3185);

SALVATORI: Riforma del testo unico 20 marzo 1967, n. 223, delle leggi recanti norme per la disciplina dell'elettorato attivo e per la tenuta e la revisione delle liste elettorali (2351) — (*Parere della II e della IV Commissione*);

— Relatore: Riz.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 23,30.